

Riforma della legge regionale 16/2008 sull'attività comunitaria

La **legge regionale n. 16 del 2008** ha dato, a partire dall'entrata in vigore, risultati importanti in termini di qualità della partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. Il metodo di lavoro utilizzato, basato essenzialmente sulla Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa e sulla collaborazione a livello politico e tecnico tra Giunta regionale e Assemblea legislativa, ha rappresentato in questi anni un modello di riferimento per molte regioni italiane.

L'intervento di modifica si è reso necessario per adeguare la legge regionale alle novità normative intervenute negli ultimi anni, in particolare l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e la successiva approvazione della legge nazionale 234 del 2012, che ha introdotto importanti novità in merito ai meccanismi di partecipazione dell'Italia e delle Regioni alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, rafforzando il ruolo del Parlamento nazionale nei processi decisionali europei, e per quanto riguarda il ruolo delle Regioni introducendo nuove tempistiche per la formulazione di osservazioni regionali, nelle materie di propria competenza, e per il raggiungimento dell'intesa con lo Stato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome sulle iniziative e le proposte di atti legislativi dell'Unione europea.

Altre modifiche riguardano e codificano esperienze ormai consolidate, che hanno contribuito a migliorare qualitativamente la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai processi decisionali europei grazie all'esperienza maturata negli anni di applicazione della legge regionale n. 16 del 2008. Ad esempio, l'articolo 5 che introduce, la prassi consolidata dell'audizione delle parti interessate (stakeholders) sul programma di lavoro annuale della Commissione europea, e l'articolo 7, che introduce l'art. 4-bis sul Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea dell'Assemblea legislativa.

La legge prevede inoltre la costruzione di Rete europea regionale cui possono partecipare gli enti locali e i portatori di interesse del territorio emiliano-romagnolo, per migliorare e rendere più efficace la loro partecipazione alle iniziative e alle consultazioni promosse dall'Assemblea e dalla Giunta. La Rete è convocata almeno due volte l'anno, prima dell'avvio dei lavori della Sessione europea e dopo l'approvazione del relativo atto di indirizzo, per la programmazione delle attività ed è coordinata da una Cabina di regia, composta dal Presidente della Giunta e dal Presidente dell'Assemblea legislativa, o loro delegati.

Un nuovo titolo della legge contiene inoltre le disposizioni che regolano le modalità attraverso cui la Regione intende promuovere la conoscenza dei diritti e doveri derivanti dall'essere cittadini europei e della storia dell'integrazione europea attraverso la realizzazione di progetti e iniziative sul territorio.